

L'accordo di Ottawa sulla Grande Germania salutato a Bonn con entusiasmo Anche Modrow si è detto «compiaciuto» Ma Mosca insiste sul nodo della neutralità

Intanto il premier comunista e la stessa opposizione della Rdt sono delusi dalla Rfg per gli aiuti e temono un'unificazione «selvaggia»

# Bonn esulta: «È la nostra vittoria»

Modrow torna a Berlino deluso l'unità monetaria il governo federale la vuole imporre con i suoi criteri e oppone scchi non alle richieste di aiuto Bonn intanto rivendica come una propria vittoria la decisione del negoziato a sei sulla collocazione internazionale del futuro Stato pantedesco Ma c'è un rovescio della medaglia Mosca insiste sulla neutralità e la strategia di Kohl rischia di subire un colpo

zione che assomiglia sempre più a un «diktat» (prendere o lasciare anzi prendere e basta) che non tiene nel minimo conto il terremoto sociale che sarebbe provocato di là da una «D markizzazione» forzosa e troppo rapida ispirata solo alla logica pura del mercato. Un «diktat» che per ora Berlino ha respinto strappando l'istituzione di una commissione che «studierà il problema» ma con la consapevolezza che la trattativa sarà comunque impari. Il secondo motivo di scontentezza è costituito dal muro di gomma che Modrow e il suo ministro dell'Economia Christa Lultz si sono visti drizzare davanti ogni qualvolta hanno «vollevato» la questione del prestito di 15 miliardi di marchi che giudicano indispensabile per avviare il risanamento dell'economia orientale. Ormai è chiaro e Modrow se lo è sentito ripetere con altrettanta brutalità dai rappresentanti della Confindustria Neckar e Murrmann e dell'associazione bancaria Röllner Bonn non terrà fuori un solo marco che possa come che sia contribuire al consolidamento economico della Rdt fino alle elezioni del 18 marzo. E forse neppure dopo se di là venisse formato un governo non «amico».

tutta dentro la Nato ma senza truppe occidentali schierate nella ex Rdt la permanenza di un presidio sovietico e un sofisticato sistema di ancoraggi al (tutto da costruire) nuovo ordinamento pacifico europeo è stata prontamente raggelata da Gorbaciov in persona nella telefonata di lunedì a Modrow, e poi da Shevardnadze nel suo colloquio con lo stesso Genscher a Ottawa. La neutralizzazione della Grande Germania resta la condizione imprescindibile per un sì all'unificazione. Può darsi pure che ci siano elementi tattici e legati agli equilibri politici interni in queste messe a punto di Mosca e può anche darsi

che l'atteggiamento sovietico sia più flessibile di quanto appare. Ma resta il fatto che questa e non altra è la posizione ufficiale con cui l'Urss si presenta al negoziato «4+2». Il clamoroso annuncio di Ottawa ha l'apparenza di una accelerazione dei tempi dell'unificazione ma potrebbe risultare nei fatti un colpo di freno. Un colpo di freno che se dovesse arrivare sarebbe molto pericoloso per Helmut Kohl. Fino a questo punto la sua partita sull'unificazione il cancelliere l'ha giocata tutta d'anticipo con una attitudine a bruciare le tappe che ha molto a che vedere con la

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDANI

1) Modrow è partito senza nascondere in alcun modo la propria delusione. E non solo lui: tutti e diciassette i ministri che si era portato dietro anche gli otto dell'opposizione cospiranti nel gabinetto, si sono sentiti «maltreatati» e rispediti a casa «senza nulla di concreto in mano». Solo il pastore Epplmann rappresentante di «Demokratische Aufbruch» dopo aver rilasciato dichiarazioni di fuoco martedì sera ieri mattina aveva cambiato idea e giudicava il vertice «un completo successo». Ma «Demokratische Aufbruch» ha legami molto «particolaristi» con la Cdu di Kohl e forse questo spiega il ripensamento del pastore. I motivi della scontentezza sono presto detti. Il primo è che il vertice ha confermato come il cancelliere e il suo ministro delle Finanze Waigel continuano a dare della unificazione monetaria un'interpreta-

Non è un pacchetto di «aiuti» infatti anche se qualcuno (ma solo di qua) lo definisce



Baker e Shevardnadze a colloquio in una pausa dei lavori della conferenza. «Cieli aperti»

## Germania e disarmo in Europa Un trionfo per Baker

L'accordo sulla Germania e quello in extremis sul taglio delle truppe in Europa hanno rivelato un'accelerazione che lascia stupiti anche gli addetti ai lavori. Ieri Baker, tornato a Washington da trionfatore, qualcuno dice addirittura con un gallone in più, per concorrere in futuro alla Casa Bianca, ha riferito a Bush della maratona diplomatica da Mosca a Sofia, Bucarest e Ottawa.

per parte, accogliendo la proposta originale di Bush su tutto tranne la disparità di 30.000 americani in più. Lunedì, a insistere sui 30.000 addizionali e a dire, no a testa dura alla controproposta di Gorbaciov era sceso in campo Bush in persona con una conferenza stampa che a questo punto è evidente era stata convocata espressamente per dare un segnale di irrigidimento. Mentre contemporaneamente Baker ad Ottawa spiegava agli alleati che a quei 30.000 il Pentagono non consentiva di rinunciare. La risposta di Gorbaciov è stata rapida: prendere o chiudere.

Quello sulle ispezioni aeree e quello forse più gravido di conseguenze di tutti sulla riunificazione tedesca. Su «cieli aperti» che originariamente era il tema specifico della riunione. L'accordo è già pronto in linea di principio, dovrà essere perfezionato su alcuni aspetti, tecnici e si è già deciso di firmarlo solennemente il 12 maggio a Budapest. Sulla Germania il brevissimo comunicato conferma l'accordo per una riunificazione ormai considerata scontata ma tutelata, garantita e quindi in qualche modo limi-

entrano in gioco a «consigliarli». Quattro. Non si fa invece menzione nel comunicato della spinosa questione dell'adesione o meno intera o parziale che sia della futura Germania alla Nato né si precisa in quali termini. Tranne che «le discussioni preliminari a livello ufficiale inizieranno tra breve», dove molti osservatori trovano che la cosa politicamente più significativa quella che forse potrebbe dare il senso più compiuto di quello che Ottawa ha rivelato sia proprio nel concetto di accelerazione dato da quel «tra breve».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Se ne andranno a casa 60.000 soldati americani dalla Germania, 20.000 dall'Italia, dalla Gran Bretagna e dagli altri paesi mediterranei. Si ritireranno 370.000 soldati sovietici dall'Europa dell'Est. Il tutto molto alla svelta, probabilmente entro tre anni. Questa è la conseguenza dell'accordo che è stato raggiunto in extremis e a sorpresa a Ottawa. E che stando alla dichiarazione del ministro degli Esteri canadese Joe Clark, cui è toccato il compito di annunciare il super-uno dei più importanti ostacoli e accelerare la conclusione entro l'anno del trattato negoziato a Vienna per la riduzione degli eserciti convenzionali in Europa. L'accordo sulle truppe è arrivato sul filo del rasoio all'ulti-

mo minuto. Non era nell'aria fino al pomeriggio avanzato di martedì, quando Baker e Shevardnadze avevano deciso di vedersi ancora a tu per tu per la quarta volta da quando erano arrivati a Ottawa dopo la lunga tornata di colloqui già avuti a Mosca. È stato a quel punto che il ministro degli Esteri sovietico ha comunicato al collega americano di aver ricevuto il via libera da Gorbaciov a fissare un limite di 195.000 soldati americani e sovietici per parte in Europa centrale più altri 30.000 americani in Gran Bretagna e nel Mediterraneo dal Portogallo alla Turchia. A Mosca Gorbaciov in persona aveva detto a Baker «O 195.000 per parte o 225.000».

## Strasburgo, sì alla proposta Delors Vertice europeo dopo il 18 marzo

Il Parlamento europeo si è espresso favorevolmente sulla proposta di Delors per un vertice straordinario della Cee sulla riunificazione tedesca. Per Valentin Falin, capo della delegazione sovietica in visita al Parlamento di Strasburgo, si tratta di precisare i tempi e i modi della riunificazione affinché una Germania unita non rappresenti una minaccia, diretta o indiretta, per alcun paese europeo.

Accogliendo nel corso di un appassionato dibattito sul problema tedesco le due proposte di Delors il Parlamento europeo ha fatto proprie le sue preoccupazioni e quelle di tanta parte dell'opinione europea che l'inevitabilità ormai palese della riunificazione preoccupa un po' come fatto in sé ma soprattutto per l'assenza fin qui di regole di modalità, di calendari e di impegni capaci di collocare in un quadro rassicurante questo avvenimento di capitale importanza.

smilitarizzata appoggiando poi sia la proposta di Delors sia quella di Colombo per una accelerazione della Conferenza intergovernativa sia il progetto della Spd di una conferenza comprendente i quattro grandi e le due Germanie.

## Italia e Polonia protestano «Non è solo un affare a sei»

Le quattro grandi potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e i rappresentanti delle due Germanie hanno deciso le modalità della riunificazione tedesca. E gli altri? Il ministro degli Esteri italiano De Michelis ha espresso irritazione per l'esclusione. Il premier polacco Mazowiecki ha chiesto la presenza del suo paese a un negoziato che deve riguardare anche la inviolabilità delle frontiere polacche.

portavoce di questa iniziativa. Dopo aver definito «significativo» e «positivo» il fatto che i tedeschi riconoscano che esistono «aspetti esterni» della riunificazione, De Michelis ha sostenuto che, comunque, tali aspetti non riguardano solo le quattro nazioni garanti. «Se avessero discusso di Berlino», ha sostenuto il ministro degli Esteri italiano, «sarebbe stato corretto perché lo status di Berlino riguarda specificamente le due Germanie ed i quattro». Ma il problema dei confini con i polacchi riguarda come minimo anche i polacchi, ed anche noi siamo tutti interessati.

AUGUSTO PANCALDI

Il vertice straordinario dovrebbe permettere alla comunità fin qui aggirata e tagliata fuori dalla soluzione del problema tedesco di manifestarsi come gestore qualificato della riunificazione per evitare l'affacciarsi di pericolosi squilibri nel continente. L'anticipazione della conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria - accelerando i tempi di questa unione - sarebbe la risposta più adeguata all'unificazione della moneta tedesca che altrimenti potrebbe sconvolgere il sistema economico e monetario europeo.

Ciò che è emerso con chiarezza dal dibattito è stato in sostanza una somma di avvertimenti giunti dagli orizzonti politici più diversi sull'irresponsabilità dell'operazione unificativa gestita in prima persona da Kohl. Sull'altissimo livello deciso ad arrivare alle elezioni del 2 dicembre prossimo in posizione di «padre della patria unificata» su quel suo

Il caso ha voluto che nelle ore di questo dibattito si inserisse la conferenza stampa di Valentin Falin, capo della delegazione sovietica in visita al Parlamento europeo per approfondire gli accordi di cooperazione tra Cee e Urss. Interrogato dai giornalisti esclusivi di quei settori dell'amministrazione tedesca che lavorano «alla destrutturazione politica economica e sociale della Rdt» dunque non alla sua integrazione ma alla sua «annessione», Coljanni ha insistito sulla intangibilità delle frontiere sul fatto che per la collocazione della Germania riunificata sia necessario pensare qualcosa di nuovo, come ad esempio la creazione di una fascia denuclearizzata e

Wojtyla incontra la sorella di Terry Anderson



La sorella di Terry Anderson, il responsabile dei servizi giornalistici dell'Associated press per il Medio Oriente, raffigura cinque anni fa a Beirut (nella foto) incontra oggi il Papa. Peggy Anderson sta facendo un giro del mondo per «verificare» personalità e organizzazioni umanitarie sulla scia del fratello. Un anno fa la Jihad islamica consegnò ad una agenzia di stampa un videotape per dimostrare che il giornalista era ostaggio del gruppo integralista.

La Jugoslavia abolirà la pena di morte

La commissione di giustizia dell'Assemblea federale (Parlamento) della Jugoslavia si è pronunciata favorevolmente rispetto alle proposte di abolizione della pena di morte. Proposte che ricordano i giornali di Belgrado - includono quella della repubblica di Slovenia che ha chiesto che la pena di morte sia abolita o limitata a quei crimini commessi in tempo di guerra o di minaccia di un conflitto. La commissione parlamentare considera tuttavia che l'abolizione della pena di morte richieda una revisione completa del codice penale. Problema che sarà affrontato entro quest'anno.

Modrow a Varsavia domani

Hans Modrow, primo ministro della Rdt, appena rientrato a Berlino stasera da una visita a Bonn, durante la quale ha discusso con il cancelliere Kohl la possibilità di una unificazione monetaria ripartirà di nuovo dopodomani per compiere una visita a Varsavia. L'agenzia Adn spiega che si tratta di una visita di lavoro che si svolge su invito del primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki.

Mozambicchi Guerriglieri assaltano un treno 45 morti

Gli uomini della resistenza nazionale mozambicana (Renamo) hanno assaltato un treno sulla linea che collega la località di Ressano Garcia vicino alla frontiera con il Sudafrica e Maputo. Secondo fonti ufficiali, i guerriglieri hanno ucciso 45 persone. Il treno trasportava i minatori mozambicani di ritorno dal Sudafrica. Le autorità mozambicane hanno riferito che ultimamente la Renamo ha incrementato le sue azioni militari soprattutto nella provincia di Gaza.

Scapoli all'asta per San Valentino a New York

I tradizionali bigliettini dolci di San Valentino hanno ormai fatto il loro tempo. Lo dimostra l'asta di scapoli che si è svolta ieri sera a New York sotto l'egida della Ywca. L'associazione umanitaria che gestisce case per studenti e si occupa di iniziative benefiche in diverse parti del mondo. La manifestazione a scanso di fraintendimenti era riservata esclusivamente a persone maggiorenni e libere da impegni matrimoniali (con tanto di certificato di stato civile).

Piano di pace di Shevardnadze per l'Afghanistan

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha proposto ieri la smilitarizzazione dell'Afghanistan e una conferenza di pace nella quale l'Onu giocherebbe un importante ruolo con un piano globale in 10 punti per giungere alla fine della guerra civile nel paese. Alla conferenza parteciperebbero il governo di Kabul e rappresentanti dei mujaheddin. La proposta, avanzata dal ministro degli Esteri in un articolo pubblicato dalla Izvestia, prevede inoltre l'organizzazione di elezioni con la partecipazione di osservatori stranieri sul modello della Namibia o del Nicaragua, tra i quali la conferenza islamica e il movimento dei non allineati. Il piano sovietico, sul quale Urss e Afghanistan avrebbero trovato l'accordo a quanto riferiscono le Izvestia, agguinche che durante l'organizzazione della conferenza di pace i belligeranti conserverebbero le rispettive posizioni e le potenze straniere dovrebbero interrompere le vendite di armi ai contendenti.

VIRGINIA LORI